



*Religiosi Camilliani*  
*Santuario di San Giuseppe*  
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino  
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.90.45  
e-mail: [info@madian-orizzonti.it](mailto:info@madian-orizzonti.it)

---

## **Il Domenica del tempo ordinario – 19 Gennaio 2020**

### **Prima lettura - Is 49,3.5-6 - Dal libro del profeta Isaia**

Il Signore mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria». Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza – e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra».

### **Salmo responsoriale - Salmo 39 - Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.**

Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido. Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, una lode al nostro Dio.

Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo».

«Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo».

Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.

### **Seconda lettura - 1Cor 1,1-3 - Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi**

Paolo, chiamato a essere apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Sostene, alla Chiesa di Dio che è a Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per chiamata, insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!

### **Vangelo - Gv 1,29-34 - Dal Vangelo secondo Giovanni**

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».».

*Alle volte, nella vita, ci troviamo come fermi sulla soglia e non sappiamo se tornare indietro o andare avanti. Ci troviamo ad una svolta, perché il passato, il vecchio inesorabilmente muore, ma soprattutto non è in grado di affrontare il nuovo, mentre il futuro, quello che ci attende, non c'è ancora e, allora, le nostre speranze non sanno dove porsi, dove collocarsi. Ci troviamo in una situazione di divisione anche dentro noi stessi. Quando le trasformazioni della storia, della nostra stessa vita non sono episodiche, ma diventano situazioni strutturali e soprattutto quando investono gli stati profondi della nostra coscienza, della coscienza collettiva, del sentire comune*

*allora ci troviamo di fronte a una soglia dell'evoluzione, della nostra vita tra un mondo vecchio, che ormai sta per morire e un mondo nuovo che sta per nascere. Questa soglia è acuta come una spada, ci taglia, divide. Di fronte a questo ci sono molte persone che impaurite e timorose dal passo da fare, ritornano indietro per bisogno di sicurezza e tornare indietro per paura e sicurezza, è votarci alla morte, pura follia, ma anche andare avanti sembra una follia. Siamo, volenti o nolenti, chiamati a camminare verso l'ignoto. Questa è la grande sfida, che attende non solo la nostra vita, ma la società intera, la storia che ognuno di noi sta vivendo. Nelle letture che abbiamo ascoltato, troviamo due esempi di questa realtà che investe la nostra esistenza. La prima l'abbiamo ascoltata dal profeta Isaia: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele. Io ti renderò luce superstiti d'Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra». Il profeta Isaia parla di Ciro, re di Persia, che aveva liberato dalla deportazione babilonese il popolo di Israele e che era considerato, quasi, l'unto, il messia, l'inviato da Dio. Il popolo di Israele, però, si ferma al suo nazionalismo, alla sua identità nazionale: non ha imparato nulla dalla deportazione in Babilonia, si rinchiude sempre più in se stesso, diventando gretto, meschino, fermo alle sue tradizioni. Isaia dice che non basta, bisogna allargare l'orizzonte, avere prospettive ampie e diverse, sapersi sfidare per essere capaci di camminare verso il futuro. Questa profezia di Isaia si riferisce anche al servo di Jahvè, che di volta in volta è il popolo di Israele e anche Gesù. Il popolo di Israele è chiamato ad aprirsi alle prospettive del suo futuro e di Dio, e Gesù è proprio colui che porta realmente questo futuro. Il secondo esempio ci viene dal Vangelo con la figura di Giovanni il Battista, l'ultimo asceta, l'uomo del deserto, del rigore, del premio e del castigo, che divide nettamente i buoni dai cattivi, i giusti dagli ingiusti; il suo battesimo di acqua è di un estremo rigore morale. È anche lui sulla soglia di una novità: un mondo che non percepisce più un Dio, che è solo giudizio, condanna, dogmatico e il nuovo che non arriva e proprio in questa situazione appare l'uomo sconosciuto, Gesù, portatore, invece, della lieta notizia del Vangelo, che rallegra il cuore, che parla di un Dio che è amore, tenerezza, accoglienza, perdono, abbraccio. La novità di Dio sconvolge il vecchio che non sta più in piedi. Due situazioni in cui la reazione, per fortuna, non è stata quella del ripiegamento perché se siamo tentati a chiuderci in noi stessi, dentro i nostri nazionalismi, le nostre grettezze, rimpicciolire l'energia, la forza vitale del nostro pensiero e della nostra ragione, siamo destinati alla sconfitta, ma due situazioni che, invece hanno aperto e allargato il cuore alla speranza. Noi dobbiamo essere dei portatori di speranza, allevare, far crescere le speranze di tutti gli uomini e non dei 'nostri', perché ogni uomo è dei nostri, ogni uomo è nostro! Le speranze degli uomini sono le nostre speranze. La visione del mondo dell'umanità deve essere la nostra visione del mondo, altrimenti diventiamo miopi, persone grette, chiuse, meschine, incapaci di accogliere le ricchezze dei popoli. Siamo chiamati a salvare sempre la speranza aprendo l'orizzonte della nostra vita, del nostro tempo, perché solo le speranze comuni, quelle che mettiamo insieme, ci possono dare gioia, salvare, ci aiutano ad essere uomini e donne in cammino. Gesù viene al battesimo di Giovanni il Battista, mentre l'apostolo Giovanni parla di un uomo che non è conosciuto e per ben due volte: «Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua [...] Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse». Questa "non conoscenza" ci fa riflettere sulla stessa figura di Gesù che può essere vissuta in due modi. Il primo è il Gesù conosciuto, che è un po' quello che risponde al nostro modo di pensare, credere, vedere Dio, è il Gesù delle devozioni,*

delle chiese, del miracolo, dell'istituzione, è quel Gesù in fondo che ci siamo creati a nostro uso e consumo, secondo il nostro modo di pensare Dio. Il secondo è Gesù lo sconosciuto, quello che va a farsi battezzare dal Battista, il Gesù dello Spirito Santo, dove si posa e rimane lo Spirito, non dove lo Spirito si posa solo, ma dove rimane. Gesù riceve la pienezza della vita, dello Spirito. Gesù è la via, la verità e la vita, che ci infonde la pienezza della vita e dello Spirito. Gesù è il Figlio di Dio, che si è fatto Figlio dell'uomo per rinvigorire le nostre speranze. Infatti, Gesù è colui che porta la salvezza a tutte le nazioni, è il respiro di Dio, che ci propone una fede universale, che non ha confini, limiti, che abbraccia il cosmo intero. La salvezza, quindi, passa sempre attraverso il servo, Gesù, e l'agnello, Gesù. Isaia parla del servo di Jahvè, Giovanni parla dell'agnello di Dio: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!». In aramaico 'servo' e 'agnello' sono sinonimi, significano la stessa cosa. Gesù è colui che si mette a nostro servizio, che dà la vita sino alla morte di croce. Non è il condottiero, il duce, l'uomo forte, ma l'uomo che si mette accanto alle nostre fragilità, con la Sua stessa fragilità, che ci dà la vita non attraverso l'arroganza, la prepotenza, la superbia, la forza, la menzogna, ma mediante la dolcezza, la tenerezza del Suo amore. Gesù non fa mai affidamento nella sicurezza delle armi, sia quelle materiali, fatte di violenza, di guerra, di discriminazione, di odio, di sopraffazione, sia quelle spirituali: scomuniche, condanne, divisione degli uomini tra buoni e cattivi, fedeli e infedeli, credenti e non credenti. Gesù è l'uomo della croce, che ha allargato le braccia per accogliere tutti, per dare vita e speranza a tutti, ha portato la lieta notizia del Vangelo. Gesù, lo sconosciuto, va oltre le logiche dello spazio e del tempo nel quale siamo racchiusi. Noi quando pensiamo Dio, lo facciamo all'interno dello spazio e del tempo; le stesse parole che pronunciamo, sono mutate dallo spazio e dal tempo. Quando usciremo dallo spazio e dal tempo, incontreremo una dimensione 'altra', un Dio 'altro', che ci sorprenderà e meraviglierà. Gesù va oltre, anche, a quelle verità che noi riteniamo assolute, che il giorno dopo però sono sempre e comunque vecchie, perché in fondo sono nostre verità, convinzioni, sono prodotti delle nostre esigenze, della nostra mente, del nostro modo di ragionare su Dio e di volere Dio. Gesù è prima di tutte le nostre creazioni, di tutto il nostro pensiero, ragionamento, modo di vedere Dio, lo abbiamo sentito sempre da Giovanni: «Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me». Noi dobbiamo fermarci di fronte a un Dio che viene sempre prima dei nostri ragionamenti, delle nostre esigenze, altrimenti non è Dio, ma un prodotto delle nostre mani. Gesù è la speranza che è prima, che non risponde alle logiche umane, a meschini interessi umani, ma è una speranza che abita nel profondo della nostra coscienza. Gesù è il crocifisso risorto e vivo nella vita delle comunità dei credenti. Noi siamo il Gesù vivo. Noi dobbiamo essere i testimoni della lieta notizia, di Gesù che ha portato l'amore sulla terra. Noi con le nostre scelte, con il nostro impegno, con la nostra responsabilità dobbiamo gridare al mondo le logiche di Dio e non quelle degli uomini, il progetto di Dio e non quelli meschini degli uomini. È per questo che non dobbiamo preoccuparci tanto di essere fedeli alle nostre tradizioni, a ciò che abbiamo sempre creduto, fatto, a ciò che ci è sempre stato detto di fare, ma dobbiamo essere fedeli alla profezia, che ci precede, ci sorpassa, ci aiuta a fare progetti di lungo respiro, a camminare insieme a tutti gli uomini, ad accorgerci delle meraviglie che Dio opera oggi nella nostra vita e in quella del mondo. Ecco perché dobbiamo essere aperti ad ogni possibilità che germoglia. Siamo troppo fermi, ancorati al passato, a causa delle nostre meschine paure. Dice Isaia: «Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, faccio una cosa

nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?» (Is 43, 18). Non ce ne accorgiamo perché abbiamo lo sguardo rivolto indietro, siamo sempre pieni di paura e di timore, facciamo fatica a camminare verso il futuro di Dio che ci attende, una possibilità che germoglia, che ci aiuta a fare scelte che ci aprano passaggi nuovi. Il passaggio dal particolarismo all'universalità, dalle identità nazionali oppure personali all'universalità della fede, all'accoglienza dei popoli per diventare luce per tutte le nazioni, dall'orgoglio di gruppo all'amore per l'uomo reietto, emarginato, scartato. Se ci chiudiamo sempre più in noi stessi, se creiamo delle identità fittizie per contrapporci agli altri, quest'ultimi diventano non degli amici con i quali camminare insieme, ma dei nemici da uccidere. La contrapposizione tra la difesa dei nostri interessi, delle nostre proprietà alla generosità e al dono: più ci apriamo al dono, alla gratuità dell'amore di Dio, alla vita degli altri e più aiutiamo noi stessi. Dobbiamo alimentare le speranze di coloro che non entrano nei nostri privilegi, in quelle gabbie dorate che ci siamo creati per star bene solo noi. Se ci impoveriamo è perché uomini disperati, in cerca di futuro e di vita riescono finalmente ad avere pane, vita, futuro, casa e lavoro. Il vero interrogativo è 'Quali sono le nostre speranze?' 'Le nostre speranze sono auto-referenziali, che rispondono esclusivamente ai nostri interessi particolaristici oppure sono speranze che accolgono l'uomo in quanto tale?'. Quando parlo di interessi, non mi riferisco solo a interessi puramente economici o nazionalistici, ma interessi che intaccano i valori fondanti, radicali che nascono da coscienze rette, vere, pure. La domanda che dobbiamo porci non è tanto in chi o in che cosa crediamo, ma quali sono le nostre attese e le nostre speranze? Queste devono allargare il cerchio della nostra vita, la visuale e lo spazio del nostro sguardo, devono essere speranze che invadono il mondo, aiutano gli uomini a crescere. Allora la lieta notizia del Vangelo diventerà fonte di vita per ogni uomo.



È quasi giunta al termine l'edizione natalizia de IL MIO DONO, l'iniziativa di UNICREDIT, con la quale attraverso un semplice voto on line Madian Orizzonti Onlus può ottenere un premio in denaro che sarà destinato ai progetti e alle Missioni.

Impegna solo qualche minuto del nostro tempo, ma per Madian Orizzonti Onlus può significare molto!

#### **Come partecipare e come votare?**

Per esprimere la preferenza a Madian Orizzonti è necessario cliccare sulla pagina

[https://www.ilmiodono.it/it/votazione.html?organizzazione=/content/ilmiodono/it/organizzazioni/piemonte/madian\\_orizzontionlus\\_258](https://www.ilmiodono.it/it/votazione.html?organizzazione=/content/ilmiodono/it/organizzazioni/piemonte/madian_orizzontionlus_258)

È necessario seguire le indicazioni che ogni canale prevede in quanto l'attribuzione definitiva della preferenza è possibile solo al termine del percorso. Ogni preferenza accordata vale **1 punto**.